

striale» che si fece promotrice di questa utilissima istituzione, e che mi auguro possa essere d'ausilio a quanti vorranno perfezionarla con istituzioni parallele, ho raccolto e ricostruito i nominativi di circa settecento industriali dal 1848-50 in Piemonte.

Particolare interesse offre la raccolta per quanto ha riguardo ai metal-meccanici. Troviamo infatti nella sola città di Torino ben 41 «metallurgici» e «meccanicisti» e 408 ditte distribuite nel Piemonte. E nomi notevoli come i fratelli Benech, i Biollei, i Burdin e Quarelli, i Cambiaggio, i Colla, i Croce, i Decker, l'Istituto meccanico del Belvedere, i Lombardi, i Morelli, gli Opessi (pesi e misure), i Polla, i Rickler, i Bizot, i Solaro (attuale Way Assauto) ecc. ecc.

Prendiamone uno a caso: Cambiaggio. Entriamo nella sua officina in via della Zecca e voltiamoci attorno per vedere quel che sta fabbricando. Vediamo ferri fusi d'ogni genere, dai crocifixi alle stingi, dalle balaustre alle ruote dentate, ai ferri vuoti: qui si tratta di varietà di misure, ma i ferri vuoti servono per costruire mobili e nella fucina di via della Zecca ne troviamo d'ogni genere: letti, sedie, portacatini, sedie a sdraio, letti a padiglione, carrozzine, ecc. ecc. e poi ancora altre fabbricazioni come corazze, strettoidraulici, torni, apparecchi idraulici, ruote a reazione, portoni in bronzo, candellieri, strumenti per la tessitura, scatole ecc. Una complessità di produzioni in cui prevaleva l'estro artigiano.

3. - Tuttavia via via che ci si avvicina al '60 già si delinea, vorrei dire si impone, un principio di divisione del lavoro.

A parte i Diatto, i Bersanino, i Locati, che si specializzano nella fabbri-

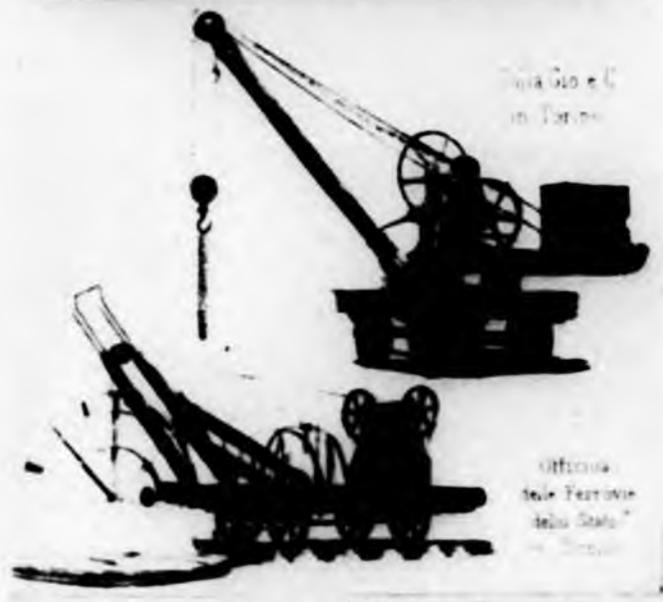
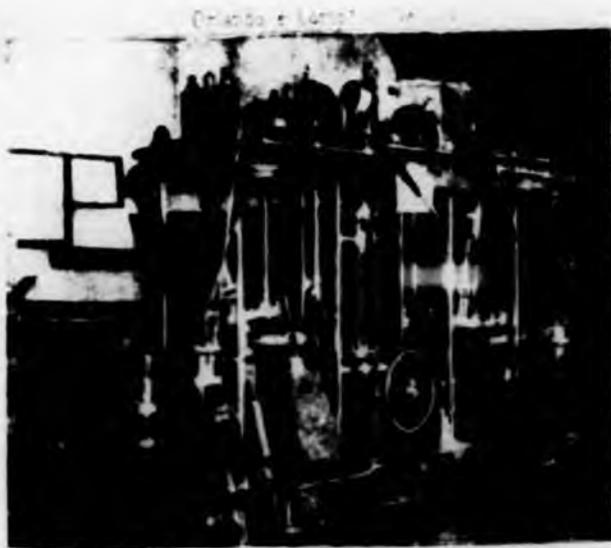
cazione di vetture, fin dal 1773 l'Opessi si era specializzato in pesi e misure, i Benech si indirizzano alla costruzione di macchine, i Biolley e il Rocco nella progettazione di caldaie, i Polla, gli Squinobal, gli Squindo ed altri nella costruzione di macchine e caloriferi, i Chiaramonti nelle morse d'ogni genere, i Decker, i Marchi, i Monticone, i Poecardi nelle pompe idrauliche, i Colla nella fonderia di statue in bronzo, i Bertinetti negli ornamenti di cavalli e generi di fantasia, i Sickling nelle sciabole, baionette, i Bartolomeo Solaro (che diventerà poi Camillo Assauto e poi Way-Assauto) nelle bollonerie, i Locarni a Vercelli nelle macchine agricole.

E voglio ancora ricordare quell'industriale torinese Bizot il quale poco dopo la comparsa dell'industria del gas nella nostra città (1837) si era specializzato nella costruzione di una macchina per fabbricare i tubi (sistema «whitehead») la prima comparsa in Italia, che era stata premiata nelle esposizioni di Londra e Parigi. Essa costruiva 1500 tubi di 30 mm. in 10 ore.

Nonostante le difficoltà del mercato ecco piano piano crearsi una razionalizzazione del lavoro e della produzione. Problema certamente interessante, ma che lo diventerà maggiormente negli ultimi anni del Governo cavouriano.

Un diagramma nel «Museo dell'Industria» a Palazzo Carignano dimostra come fin dal 1855 l'industria meccanica avesse, più di ogni altra - ad eccezione dell'abbigliamento - aumentato il numero delle maestranze. Siamo già attorno alle 10.000 unità in tutto il Piemonte. Ma siamo appena agli inizi.

L'ing. Germano Sommeiller progetta nel '57 un grandioso piano per la distribuzione accentrata di forza motrice idraulica



Macchina marina a cilindri oscillanti per piroscafi della Soc. An. Orlando presentata all'esposizione di Torino nel 1858. (Sale dell'Industria Palazzo Carignano).  
Tirare meccaniche della ditta Colla di Torino e delle "Officine Ferroviarie" (Sale dell'Industria, Palazzo Carignano).